

gli ochii de ducati, che giocha, e non sa quello si fazi. Voria uno astor over terzuol; sichè manda a Bologna, e non guardar a danari, se ben dovesse mandare in Schiavonia.

197* Agustin Copo, ch'è qui, l'è tutto il zorno in camera dil Re, e ozi el ge ha portato habiti da strave-stirse, et lo ha vestito di sua mano; la qual cosa è tanto molesta a li oratori, che hanno scritto a la Signoria, cosa de grandissima importantia. Et da questo in fora, si trovano tanto satisfati dil Re, che non si potria dir di più. Di Brexa, le cose vanno pur cusi. El Re ha perdonato a tutti li soi rebelli, e bisogna el signor Zuan Giacomo li restituischa possession e castelli auti de questi; el qual ha mandato una letera e suplichia al Re, pregando Soa Majestà lo voglia levar di la impresa. Anderiamo mal a questi tempi, e toria il favor a le cose nostre; credo le cose se conzerano.

Lettera dil ditto, di 28 Novembrio.

Eri, da poi cena, andai da madama Malgarita di San Severino, fo moglie del signor Antonio Maria, dove ebbi grandissimo favor. Et ozi è andati li oratori a vesporo a San Francesco. Io andai a visitar mado-na Camilla Scharampo, la più nobel cortesana dil mondo. Li oratori nostri hanno concesso al Gran maestro una possession in brexana chiamata Cazabella, di ducati 800 d' intrada, era dil conte di Pitiano, e questo per far cosa a grata al Re. Dil signor Zuan Giacomo, li oratori, ozi stati al Re, hanno pregato Sua Majestà voglia far tante carezze al ditto signor Zuan Giacomo ch'el non si lievi di la impresa. Li ha risposo, che l'è per far tutto il ben del mondo, ma che non vol tuor il suo a nissuno. Intanto che si stà cussi; e il Re, non solamente dà le munition del castello di Cremona al nostro campo, ma, senza che li oratori li dimandasse, li ha oferto *etiam* dil castello di Milan; e cussi è stà dato ordine s'il bisognerà. Et quelli di Brexa hano mandato a recomandar monsignor il Bastardo di Cleus capitano buon di guerra, che se lo mandi de lì, perchè quelli sono in Brexa vol acordarsi con lui di dar la terra, e li lanzinech, sono dentro di Brexa, l' hano principalmente dimandato. Et per questo, el dito Bastardo, de consentimento dil Re et dil signor Zuan Giacomo Triulzi e de li oratori, li anderà a parlar, perchè l' ha consejato lui far cussi, che non si pol erar, che la spesa è granda,

198 e non bisogna indusiar; ma bisogna danari per le zente sono dentro; sichè le cosse passerano bene.

Di Agustin Copo, ozi il Re ha promesso di mandarlo via, da poi che li habbi donato qualche ducato

per suo ben servir. Et li oratori li ha fato paura, dicendo che l'è stà in Turchia, dove si adoperano tosegi, che non solamente per manzar, ma metandoli in la staffa noceno chi voleno, e lui Re è spauroso di zio, et ha promesso de cazarlo via.

Scrive, domino Pietro Pasqualigo orator residente apresso la Christianissima Majestà, dimanda a la Signoria accrescimento di danari dovendo continuar star orator, per la gran carestia è in quella terra.

Di Montagnana, di hore 18, a di 12. Come 199^o ha per spie: la rocha di Legnago si tien, et è i nimici alozati a Porto.

Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capitano. Di queste occorentie. De i nimici: anno auto Lignago e la rocha, fato preson sier Andrea Dandolo proveditor era in la rocha.

In questa sera, gionse Zuan Piero Stella secretario nostro, stato preson di todeschi mexi . . . ultimate nel Castello vecchio di Verona mexi . . . , et l' Imperador l' ha lassato per sue lettere, dicendo l'era secretario, andoe a sguizari etc. Pur è convenuto pagar le spexe, ch'è ducati . . . et per non si sentir per li danni patiti, sta in caja etc.

A di 4. La matina veneno in Colegio li do oratori di Franza per saper di novo: nulla da conto.

Da Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano, et sier Giacomo Manolesso proveditor. Zercha Lignago, come è perso. Pur la rocha si teniva; quelli di Colonia tutti fuzeno.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto molte letere.

Fu posto, per li Consieri, Cai e Savii, la gratia di sier Bernardo e sier Francesco Zane qu. Bernardo, suspender li soi debiti l' ha con la Signoria per do anni, e fu presa. La qual una altra volta li fu concessa.

Fu posto, per li diti, suspender li debiti di sier Zuan Alvise Pasqualigo qu. sier Cosma e fratello, qual ha patido danni la sua nave naufragada propinquo a Durazo. Novamente li sia suspeso li debiti soi con la Signoria per do anni. Presa: 8 di no, 167 di si.

Fu posto, per li diti, suspender li debiti per do anni *ut supra* di sier Fantin Arimondo qu. sier Zorzi.

Fu posto, per li ditti, suspender li debiti di Alvise Rabia citadin popular, l' ha con la Signoria per anni do *ut in parte*. Ave 11 di no, 168 di si, e fu presa.

Fu posto, per li ditti tutti, suspender tutti li pa-

(1) La carta 198* è bianca.